



## “Cromie d’infinito”

Il nostro pasquale s’intitola “*Cromie d’infinito*”: la classica barella è sostituita da una tavolozza da pittore che, con i cinque colori che rappresentano la nostra comunità, racconta le diversità che caratterizzano ogni paese. Ogni macchia di colore racchiude alcuni riferimenti ai diversi reparti: per Combo, la *Santella della SS. Trinità*; per Buglio, la fontana; per Dossiglio, il mulino *Salacrist*; per Dossorovina, il *Kuerc* e per Maggiore la *Santella*, recentemente inaugurata, e dedicata al *Tau di San Francesco*. Per quanto suggestivi i colori dei singoli reparti da soli non permettono di dipingere la realtà nella sua completezza: possiamo raccontare il mare con le sfumature del blu, una foresta con il verde, il fuoco con il rosso, il calore del sole con il giallo o la bellezza di un paesaggio innevato col bianco. Ma ogni immagine così rappresentata, mancherebbe sempre delle necessarie sfumature degli altri colori ... Ecco allora l’invito a mischiare i colori, a valorizzare le differenze attraverso la condivisone, a colorare il mondo con l’apporto di idee e visioni diverse.

Certo, non basta mischiare del colore per ottenere un’immagine: serve l’arte del pittore, serve la dolcezza del pennello che attingendo dalla tavolozza stenda il colore a tratti marcati o leggeri a seconda del bisogno. Ecco allora, al centro della tavolozza, i pennelli, che permettono di creare attraverso i giochi cromatici le immagini che sono già negli occhi e nella mente dell’artista.

Qualcuno noterà che manca la tela su cui stendere il colore: ma il pasquale culmina con un *dodecaedro*, un solido a dodici facce, rivestito da molti specchi, per dirci che la tela siamo noi, il nostro paese, il mondo intero ... Una delle dodici facce, porta l’immagine del volto di Cristo, il divino pittore che, come dice un canto vorremmo rivedere mentre “*dipingeva il cielo*”. È Lui che ha progettato, dipinto e scolpito, come un vero artista, il mondo.

Talvolta può capitare di vedere solo il grigiore del male: ecco perché abbiamo ancora bisogno del “pittore” Gesù che nel mondo sappia “*ritoccarne il cuore*”. E noi che siamo la tela, possiamo “colorare d’infinito” i grigiore del male (povertà, violenza, potere) che spesso sembrano attanagliare gli uomini di oggi, imitando Gesù e vivendo il suo Vangelo.

Anche nel mistero pasquale, se il buio della morte può ben essere rappresentato dal nero, cioè la percezione che il nostro occhio ha quando non vede alcuna luce, la luce della resurrezione è invece, non solo il bianco ma ciò che il bianco è, cioè la perfetta fusione di tutti i colori.

Un mistero quello dei colori e delle loro infinite cromie, davvero pasquale!

## Buona Pasqua!

“Cromie d’infinito” 

Il nostro pasquale s’intitola “*Cromie d’infinito*”: la classica barella è sostituita da una tavolozza da pittore che, con i cinque colori che rappresentano la nostra comunità, racconta le diversità che caratterizzano ogni paese. Ogni macchia di colore racchiude alcuni riferimenti ai diversi reparti: per Combo, la *Santella della SS. Trinità*; per Buglio, la fontana; per Dossiglio, il mulino *Salacrist*; per Dossorovina, il *Kuerc* e per Maggiore la *Santella*, recentemente inaugurata, e dedicata al *Tau di San Francesco*. Per quanto suggestivi i colori dei singoli reparti da soli non permettono di dipingere la realtà nella sua completezza: possiamo raccontare il mare con le sfumature del blu, una foresta con il verde, il fuoco con il rosso, il calore del sole con il giallo o la bellezza di un paesaggio innevato col bianco. Ma ogni immagine così rappresentata, mancherebbe sempre delle necessarie sfumature degli altri colori ... Ecco allora l’invito a mischiare i colori, a valorizzare le differenze attraverso la condivisone, a colorare il mondo con l’apporto di idee e visioni diverse.

Certo, non basta mischiare del colore per ottenere un’immagine: serve l’arte del pittore, serve la dolcezza del pennello che attingendo dalla tavolozza stenda il colore a tratti marcati o leggeri a seconda del bisogno. Ecco allora, al centro della tavolozza, i pennelli, che permettono di creare attraverso i giochi cromatici le immagini che sono già negli occhi e nella mente dell’artista.

Qualcuno noterà che manca la tela su cui stendere il colore: ma il pasquale culmina con un *dodecaedro*, un solido a dodici facce, rivestito da molti specchi, per dirci che la tela siamo noi, il nostro paese, il mondo intero ... Una delle dodici facce, porta l’immagine del volto di Cristo, il divino pittore che, come dice un canto vorremmo rivedere mentre “*dipingeva il cielo*”. È Lui che ha progettato, dipinto e scolpito, come un vero artista, il mondo.

Talvolta può capitare di vedere solo il grigiore del male: ecco perché abbiamo ancora bisogno del “pittore” Gesù che nel mondo sappia “*ritoccarne il cuore*”. E noi che siamo la tela, possiamo “colorare d’infinito” i grigiore del male (povertà, violenza, potere) che spesso sembrano attanagliare gli uomini di oggi, imitando Gesù e vivendo il suo Vangelo.

Anche nel mistero pasquale, se il buio della morte può ben essere rappresentato dal nero, cioè la percezione che il nostro occhio ha quando non vede alcuna luce, la luce della resurrezione è invece, non solo il bianco ma ciò che il bianco è, cioè la perfetta fusione di tutti i colori. Un mistero quello dei colori e delle loro infinite cromie, davvero pasquale!

## Buona Pasqua!

## Reparto Dossiglio – pasquale 13